

MANIFESTAZIONE IL SEGRETARIO ATTACCA



Appello I temi al centro: povertà, sicurezza, integrazione e lavoro.

Povertà e stranieri La Cgil si mobilita l'8 novembre

Sul caso di Emmanuel Bertoletti lancia un appello: «Chi sa qualcosa parli»

Luca Molinari

Il l'attacco sferrato è violentissimo. E coincide con l'annuncio di una mobilitazione per l'8 novembre su povertà, sicurezza, integrazione e lavoro. La Cgil lancia pesanti critiche all'amministrazione comunale. E torna polemicamente sul caso di Emmanuel e della prostituta nigeriana. Il segretario Paolo Bertoletti dalla sede di via Casati Confalonieri ribadisce il proprio «sdegno per ciò che è accaduto a Emmanuel», afferma che «Parma non è razzista» e risponde alle critiche di alcuni esponenti della Maggioranza in consiglio comunale. Tante anche le domande provocatorie lanciate. «Perché non sono stati visionati i filmati registrati dalle telecamere dell'Itis? - attacca - Questa e altre questioni dovranno essere assolutamente chiarite dalla magistratura». Bertoletti è un fiume in piena; critica pesantemente il sindaco Pietro Vignali e l'assessore alla Sicurezza Costantino Monteverdi; «il loro silenzio - af-

ferma - fa male a questa città e al corpo dei vigili urbani». E lancia un appello: «Chi sa qualcosa parli. Anche tra i vigili urbani. In queste situazioni bisogna avere coraggio e difendere la dignità della città. Si stanno rivolgendo a noi diversi testimoni oculari che hanno paura di parlare e che invitiamo a rivolgersi alla magistratura, raccontando tra l'altro, come durante l'arresto sarebbero addirittura cadute a terra delle pistole. Ciò testimonia che la mancanza di formazione provochi rischi per i vigili e la popolazione».

«Gravissima» la scritta «Emmanuel negro»: «Se il direttore di una importante testata - rimarca Bertoletti - afferma che quella scritta è opera di un vigile non ho motivo di dubitare che non sia così».

Il sindacato si è offerto di farsi carico della tutela legale della famiglia di Emmanuel. Non ci sono ripensamenti nemmeno sul caso della prostituta nigeriana. «Riconfermiamo quanto affermato in precedenza - ribadisce il segretario - non è accettabile che una ragazza venga lasciata in una stanza di sicurezza in quelle condizioni. La foto rappresenta un'idea di sicurezza per me sbagliata, basata sulla logica del manganello e delle manette».